

Borsa
+0,94%
Indice
Miib 964
(-3,6%
dal 2/1/87)



Lira
Abbastanza
stabile
Nuovo record
del franco
svizzero



Dollaro
-0,71%
a Milano
L'oro
torna
ai massimi



ECONOMIA & LAVORO



Il presidente della Confindustria Lucchini

Ci dica Romiti il ladro è qui? «No so, non dico»

ROMA. Quanta bella gente sta seduta nelle prime file dell'Auditorium dell'Eur sul palco della presidenza intorno al presidente Lucchini e subito alle sue spalle nelle poltrone riservate ai membri degli organismi dirigenti. Ci sono i cervelli e gli ingegneri del nuovo miracolo italiano quelli che con il determinismo contributo del governo Craxi ci hanno consentito di venire la quinta potenza economica mondiale. Si distingue subito naturalmente la bianca e nobile chioma dell'avvocato Agnelli accanto a fianco del governatore Ciampi. Subito dopo viene Romiti Schimberni seduto alla sinistra di Lucchini e De Benedetti alla destra. Dietro silenzioso e impenetrabile come sempre Leopoldo Pirelli. E poi gli altri Falck Marzotto Patrucco. Così tutti insieme si può raccogliere in uno sguardo una sola volta all'anno. Davvero una bella soddisfazione per i fortunati che hanno ottenuto un lasciapassare per l'imponente assemblea.

Eppure. Eppure nella folla di questi nostri potenti bene fattori si nasconde qualche «disonesto». Forse qualche ladro forse qualche truffatore. Con esattezza non si sa. Ma la sorprendente informazione proviene questa volta da una fonte insospettabile. È stato l'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ad annunciare qualche giorno fa che è del marzo nel mondo imprenditoriale italiano che personaggi disonesti insensibili alle leggi più elementari di ogni etica vanno liberi infangando la reputazione di tutti i imprenditori italiani.

Chi sono costoro? Avvisi cronisti appena terminata la relazione ufficiale di Lucchini

Dagli industriali allarme per l'economia italiana e mondiale

Denunciate inefficienze e ritardi del governo

Un elenco di richieste

Lucchini critico ma fedele «Tanti auguri al pentapartito»

All'assemblea nazionale della Confindustria il presidente Lucchini ha parlato ieri di una situazione economica interna e internazionale in via di peggioramento. Ha puntato un indice accusatore contro molti mali strutturali dell'Italia e ha criticato l'azione del passato governo. Lucchini si è però augurato che dalle elezioni esca confermata la vecchia alleanza di pentapartito.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Le cose dell'economia cominciano ad andare male. Perdiamo terreno nelle esportazioni. I costi dell'industria vengono appesantiti da servizi pubblici arretrati e inefficienti. Ci siamo allegramente mangiati l'occasione offerta dal ribasso dei prezzi del petrolio senza far nulla per ammodernare il paese. E tutto volte al peggio in Italia e nel mondo. Per tutte queste ragioni e altamente auspicabile che dalle prossime elezioni vengano le condizioni per confermare al governo le vecchie forze politiche per assicurarsi insomma un altro stabile pentapartito.

Questo è quello che pensa il presidente degli industriali italiani Luigi Lucchini che ha aperto ieri i lavori dell'assemblea nazionale della sua organizzazione. Di fronte ai

principali esponenti dell'imprenditoria italiana ad uomini di governo e ai rappresentanti dei partiti. Lucchini ha svolto una relazione che è corsa tutta su due piani: tenuti rigorosamente separati e incompunti. Incante delle evidenti contraddizioni che andava accumulando nel suo discorso il presidente della Confindustria ha dipinto a tinte fosche la situazione e lamentato dei tanti problemi irrisolti che in un momento di congiuntura calante intralciano lo sviluppo. Ha detto che è arrivato il momento di cambiare. E poi come niente fosse ha espreso tutte le sue speranze che nel governo del paese si continuino come prima. Non ha mancato naturalmente di elencare puntigliosamente tutte le cose che andrebbero fatte per risolvere i problemi

ma si è ben guardato dal chiedersi perché finora non sono state fatte e perché invece potrebbero essere fatte ora utilizzando i vecchi strumenti. Così anche l'analisi dei mali italiani per molti versi condivisibile si è fermata a metà strada non ha acquistato in civiltà necessaria e ha finito con il dare l'impressione della solita litania di lamentele recitate soprattutto per rosicchiare quanti più vantaggi e possibilità.

Lucchini ha cominciato con alcune ammissioni importanti e con considerazioni che nuove e interessanti. Ha detto che negli ultimi anni l'industria si è trasformata e ammodernata ma che dal 1980 la produzione non è più cresciuta. Che c'è quindi un limite nello sviluppo specifico italiano dovuto al fatto che lo Stato nel suo complesso non ha assecondato e seguito lo sforzo innovativo delle strutture produttive. Ma anche sul piano internazionale la bisogna muoversi dice il presidente della Confindustria. Le ombre della recessione mondiale che si allungano e impongono ai paesi occidentali di uscire dal loro guscio promuovendo un miriade di (un nuovo «piano Marshall»

missibili» le spinte ad avviare una fase di contrattazioni aziendali) al costo di servizi pubblici inefficienti anche perché contaminati da indebitate ingerenze dello Stato nella sfera economica.

L'industria e l'imprenditore tornano così nel discorso di Lucchini a fare da unico metro di misura del bene e del male. E la terapia che si propone in economia come in politica ha quindi ben poco di nuovo. Bisogna abbassare i tassi di interesse e nel contempo liberalizzare quanto più possibile il mercato dei capitali. Gli interventi fiscali devono essere soprattutto mirati a sgravare di costi l'impresa. La riforma dello Stato e vista quasi soltanto come garanzia di minore intrusione delle istituzioni negli affari della società. E se come si chiede vanno impostati grandi programmi di investimenti pubblici si lasci che ci pensino i privati e si tengano alla larga le partecipazioni statali.

Stessi affari stessa politica. Così si finisce per sperare in un nuovo pentapartito. E soprattutto nella Dc perché il Psi con il suo antinuclearismo e i suoi referendum ha finito con il irritare profondamente Lucchini e i suoi amici.

Quando però si tratta di individuare i percorsi concreti di un tale processo di cambiamento tutto si sfuma e si immiserisce. I grandi scenari e i grandi temi si riducono al solito elenco di pretese. Perché l'industria italiana perde competitività e rincorre con affanno i mercati internazionali? La colpa è del costo del denaro dovuto all'inefficienza del sistema bancario? Il costo del lavoro che non si mantiene basso come dovrebbe (e qui Lucchini ha dichiarato «inam-

«No alle donne in fabbrica» E la Carello sciopera



Le «azioni positive» per affermare il ruolo delle donne nei luoghi di lavoro cominciano a diventare realtà. Alla «Fausto Carello» di Torino la nota industria di Iri e fanali 1.300 lavoratori (per metà donne) hanno attuato lunedì scorso un ruscississimo sciopero di un'ora contro un grave atteggiamento discriminatorio assunto dall'azienda. Recentemente la Carello ha assunto 95 giovani col contratto di formazione lavoro. Tra di loro è stata scelta una sola ragazza con mansioni di segretaria. La direzione azienda le ha dichiarato che non vuole più donne perché fanno troppe assenze e svengono spesso in fabbrica.

Riscaldamenti Aumenta il gasolio

A partire da oggi i prezzi del gasolio e del petrolio per riscaldamento aumenteranno di 11 lire al litro. Lo ha reso noto il ministero dell'Industria precisando che l'aumento è dovuto alle variazioni di prezzo venute catesi la scorsa settimana sui principali mercati europei. Il prezzo del gasolio da riscaldamento passa così da 575 a 586 al litro e quello del petrolio da 617 a 628 lire.

Agitazioni nelle banche Dichiarazioni in pericolo?

Si profilano difficoltà per i contribuenti che hanno programmato di presentare la dichiarazione dei redditi negli ultimi giorni utili. La giunta esecutiva della Federdirenti credito Cida ha infatti confermato 6 giornate di sciopero del personale direttivo bancario dal 29 maggio al 5 giugno. Gli scioperi saranno articolati su base regionale secondo un calendario approvato dalla giunta stessa.

Cementir Corteo a Roma contro la vendita

Contro il piano dell'Iri per la privatizzazione della Cementir domani scendono in piazza i lavoratori del settore del cemento. Lo sciopero nazionale proclamato da Cgil Cisl Uil (costruzione) sarà di otto ore. A Roma ci sarà una manifestazione con corteo.

Elezioni: Garavini ha lasciato la Cgil

Sergio Garavini dopo 40 anni di militanza nel sindacato ha ufficialmente lasciato la Cgil per presentarsi candidato nel Pci alle prossime elezioni. La cerimonia di congedo è avvenuta al Comitato centrale della Fiom. Il sindacato dei metalmeccanici che Garavini ha guidato negli ultimi due anni. Il suo successore verrà eletto dopo che una speciale commissione presieduta da un membro del Comitato centrale. Alla guida della maggiore organizzazione di categoria della Cgil (450mila iscritti) dovrebbe andare Angelo Airolodi finora segretario nazionale.

Alfa-Lancia A Pomigliano ancora contrasti

Alfa Lancia sull'accordo giudizio sostanzialmente positivo da parte dei delegati della Fim Cisl del comitato direttivo degli stabilimenti Fiat e Alfa Lancia di Torino Rivalta Chivasso e Verone. Critiche e polemiche invece ancora nello stabilimento di Pomigliano d'Arco. In corso dell'assemblea informativa svolta in fabbrica circa duecento degli oltre tremila lavoratori presenti hanno disturbato e interrotto più volte i discorsi dei sindacalisti soprattutto quello di Raffaele Moresca segretario generale della Fim Cisl che è riuscito a parlare solo pochi minuti.

ANGELO MELONE

Siderurgia

L'Iri ha bocciato il piano presentato dalla Finsider

ROMA. Il comitato di presidenza dell'Iri riconosce la necessità di approfondire le linee generali indicate e ritiene necessaria la formazione di piani esecutivi di dettaglio. Con un secco comunicato la presidenza dell'Iri ha in pratica respinto alla Finsider il piano per il risanamento del comparto siderurgico pubblico. Le indicazioni principali riguardavano la ricerca di nuovi accordi con i privati e la riorganizzazione interna. Si prevedeva tra l'altro la cessione di alcuni settori e la necessità di ulteriori tagli all'occupazione per oltre dieci mila unità che avrebbero dovuto riguardare la Nuova Italsider. Indicazioni che l'Iri non ha ritenuto sufficientemente precise.

Intanto in proprio all'Italsider di Bagnoli si è svolto un incontro tra una delegazione del Pci guidata da Gerardo Chiaromonte e Abdou Alimov ed il consiglio di fabbrica

Entusiasti Agnelli e la Dc

ROMA. «Mi pare che Lucchini enfatizzi un po' troppo il ruolo degli industriali e riduca il contributo degli altri all'economia nazionale». Ha commentato il segretario generale della Cgil Pizzinato e ha aggiunto: «Il presidente della Confindustria ha indicato l'esigenza di affrontare problemi urgenti come il Mezzogiorno o la questione del lavoro nero e illegale ma non mi pare abbia fatto uno sforzo per indicare soluzioni. Del resto quanto - ed è una cosa inaccettabile - manifesta una chiusura così radicale nei confronti della contrattazione aziendale vuol dire che non gli stanno molto a cuore i problemi come la salute, la qualità del lavoro che sono appunto oggetto di questa contrattazione ed entra dunque in contraddizione con le precedenti affermazioni».

Reazioni critiche anche da parte di altri sindacalisti (Manni Crea) in particolare sulla questione del costo del lavoro e della contrattazione. E criticò anche dal Pci. «Se l'analisi economica va bene ha detto Borghini - a far acqua invece è la riproposizione di vecchi modelli come la centralizzazione

della contrattazione o il rilancio di formule politiche inconfondibili come il pentapartito». Entusiasti invece Agnelli - «è stata una relazione eccellente soprattutto la parte politica perché in essa Lucchini ha ribadito i positivi effetti della precedente formula di governo che mi auguro di veder riproposta» - e la Dc. «Un contributo eccellente alla stessa campagna elettorale ha commentato Roggioni. Contento forse anche per una battuta di Lucchini «di ciamo senza forzature polemiche che non ci piacciono



Gianni Agnelli

Preoccupati da crisi, protezionismi, guerre commerciali Cresce l'interesse per Cina e Urss

Gli industriali guardano a Est

MARCELLO VILLARI

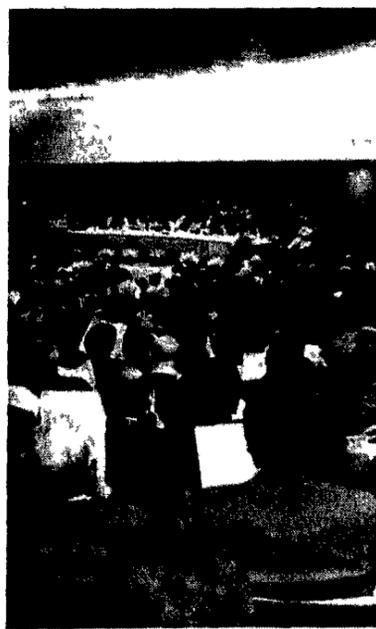
ROMA. Era molto tempo che il presidente della Confindustria in occasione del discorso all'assemblea annuale non dedicava tanto spazio alla situazione internazionale se non che tutti cominciano ad essere preoccupati molto preoccupati. «Le tensioni internazionali che derivano dagli squilibri economici e dal commercio mondiale che non cresce secondo il necessario rischiano di originare arroccamenti pericolosi e risposte repressive» ha detto Lucchini. Come sono lontani i tempi del reaganismo trionfante e dell'entusiasta accoglienza da parte dei capitalisti europei del ripristino della «sovranità del mercato» nelle relazioni economiche internazionali. Il risultato del lungo «ciclo reaganiano» è stato invece quel ritorno alla «politica delle annessioni» anche nella

sfera delle relazioni commerciali. (Le Monde) che Lucchini ha così sintetizzato. «Si innalzano nuove barriere doganali si punta esclusivamente su variazioni selvagge del cambio suscitando di conseguenza ritorsioni di pari grandezza». Ma quali sono le ricette che offre la Confindustria per far fronte ad enormi della situazione internazionale? A parte le ricorrenti suggestioni sull'attualità di Marshall - anche De Benedetti recente mente aveva parlato della necessità di un piano simile a quello lanciato dagli Usa nel immediato dopoguerra. Lucchini ha indicato due punti su cui si dovrebbe costruire l'iniziativa Confindustriale. Il primo la prima sul rilancio della domanda interna che a volta tirata dagli investimenti e non dai consumi dal momento di crisi e non il caso di

assegnare all'Italia - come è stato in questi mesi - un ruolo improprio e rischioso di comotiva della domanda europea. Rilancio del mercato interno a fronte delle crescenti difficoltà sul piano internazionale attraverso una attiva politica fiscale e di bilancio e attraverso la realizzazione del piano di commesse pubbliche per infrastrutture già previsto nella legge finanziaria 86. In secondo luogo attraverso «azioni più equilibrate sul cambio tali da contribuire a un impegno nello Sme che l'interesse della competitività» in pratica di cui Lucchini per recuperare competitività continuando a indebolire la lira nei confronti del marco così come sta facendo in questi giorni la Banca d'Italia.

Il secondo aspetto della riflessione Confindustriale su questi temi appare il più interessante anche per l'approc-

chio che è stato offerto dal presidente degli industriali e che si può sintetizzare in questo modo: il mercato mondiale si fa sempre più angusto perché i tassi di crescita economica e commerciale sono insoddisfacenti aumentano le tensioni guerre commerciali e anche mercati a noi vicini come quelli dei paesi petroliferi non sono più quelli di una volta. dunque andiamo alla conquista di nuovi spazi. Ecco allora l'interesse per la possibilità aperte da quanto sta accadendo all'Est in parte colare in Cina e in Unione Sovietica. «La Cina per noi è un terreno speciale che dobbiamo assolutamente coltivare e che dà una sicura fonte grande soddisfazione alla nostra industria e ai nostri commercianti». A detto Lucchini. «L'aggiornamento nella iniziativa del gruppo dirigente sovietico una esigenza non rinviabile di rispondere al



L'assemblea nell'auditorium della Confindustria